

Dal Vangelo secondo Luca.

Capitolo 14, versetti 25-33.

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:

«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Domenica 8 Settembre 2019
XXIII Domenica del Tempo Ordinario - Anno C

IN QUEL TEMPO, UNA FOLLA
NUMEROSA ANDAVA CON GESÙ.
EGLI SI VOLTÒ E DISSE LORO:

SE UNO VIENE A ME E NON
MI AMA PIÙ DI QUANTO AMI
SUO PADRE, LA MADRE, LA
MOGLIE, I FIGLI, I FRATELLI,
LE SORELLE E PERFINO LA
PROPRIA VITA, NON PUÒ
ESSERE MIO DISCEPOLO.



COLUI CHE NON PORTA LA
PROPRIA CROCE E NON
VIENE DIETRO A ME, NON
PUÒ ESSERE MIO
DISCEPOLO.

Luca
14, 25-33





